

MARTEDÌ 15 MARZO

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CAMALDOLI)

*Ave, o croce, speranza unica,
in questo giorno di salvezza,
fra le tue braccia contempliamo
il corpo di Gesù il Salvatore.*

*Per il tuo legno,
o croce santa,
la vita ritornò
in mezzo al mondo;*

*per il sangue
che vedesti scorrere,
il cielo si aprì ai peccatori.
Lode al Padre cantiamo umili,
che nel diletto suo Figlio
ha donato a noi la vita nuova
infusa dallo Spirito d'amore.*

Salmo CF. SAL 33 (34)

Ho cercato il Signore:
mi ha risposto
e da ogni mia paura
mi ha liberato.
Guardate a lui
e sarete raggianti,
i vostri volti
non dovranno arrossire.

Questo povero grida
e il Signore lo ascolta,
lo salva
da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore
si accampa
attorno a quelli che lo temono,
e li libera.

Gustate e vedete
com'è buono il Signore;
beato l'uomo
che in lui si rifugia.
Temete il Signore,
suoi santi:

nulla manca a coloro
che lo temono.
I leoni sono miseri
e affamati,
ma a chi cerca il Signore
non manca alcun bene.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che
Io Sono» (Gv 8,28).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Mostra il tuo volto, Signore!**

- A coloro che non ti conoscono, o ti temono.
- A coloro che sono sfiduciati e disperano.
- A coloro che vivono con l'amarezza nel cuore o la mormorazione e la calunnia sulle labbra.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26 (27),14

Sta' in attesa del Signore, prendi forza e coraggio;
tieni saldo il tuo cuore e spera nel Signore.

COLLETTA

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda perseveranti nel tuo servizio, perché anche nel nostro tempo la tua Chiesa si accresca di nuovi membri e si rinnovi sempre nello spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA NM 21,4-9

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, ⁴gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. ⁵Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero».

⁶Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. ⁷Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato,

perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti».

Mosè pregò per il popolo. ⁸Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita».

⁹Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 101 (102)

Rit. Signore, ascolta la mia preghiera.

²Signore, ascolta la mia preghiera,
a te giunga il mio grido di aiuto.

³Non nascondermi il tuo volto
nel giorno in cui sono nell'angoscia.
Tendi verso di me l'orecchio,
quando t'invoco, presto, rispondimi! **Rit.**

¹⁶Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,

¹⁷quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.

¹⁸Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera. **Rit.**

¹⁹Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:

²⁰«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,

²¹per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte». **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Il seme è la parola di Dio,

il seminatore è Cristo:

chiunque trova lui, ha la vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Gv 8,21-30

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù ²¹disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». ²²Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». ²³E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. ²⁴Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati».

²⁵Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. ²⁶Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». ²⁷Non capirono che egli parlava loro del Padre.

²⁸Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato.

²⁹Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». ³⁰A queste sue parole, molti credettero in lui.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, questa vittima di riconciliazione, perdona le nostre colpe, e guida i nostri cuori vacillanti sulla via del bene. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 404

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 12,32

«Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me»,
dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio grande e misericordioso, l'assidua partecipazione ai tuoi misteri ci avvicini sempre più a te, che sei l'unico e vero bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il dono dell'Innalzato

Nel Vangelo di Giovanni non risuonano i tre annunci della passione tipici della tradizione sinottica; per tre volte, tuttavia, incontriamo la profezia dell'«innalzato». Oggi ascoltiamo il secondo di questi annunci: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono» (Gv 8,28). Gli altri due li troviamo nel dialogo con Nicodemo (3,14) e al capitolo 12 (v. 32). Nella prospettiva giovannea, questo innalzamento allude al mistero pasquale nella sua unità. È l'unica ora nella quale Gesù è innalzato sulla croce e nella gloria del Padre. È l'unica ora in cui, mentre gli tolgono la vita, Gesù invece la dona. Se raccogliamo in uno sguardo unitario queste tre profezie, comprendiamo meglio in cosa consista un tale dono. A Nicodemo Gesù promette che il Figlio dell'uomo sarà innalzato «perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna» (3,15). Nel vangelo di oggi l'Innalzato promette di donare la piena conoscenza del suo mistero: «Conoscerete che Io Sono». Al capitolo 12 egli assicura di attirarci tutti a sé (cf. 12,32).

Nel suo innalzamento pasquale Gesù ci dona dunque la piena conoscenza del suo mistero: egli può dire «Io Sono», assumere cioè lo stesso nome di Dio, perché è una sola cosa con il Padre, come dichiara ai farisei: «Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo...» (8,29). In questa comunione d'amore con il Padre egli accoglie anche noi, perché attirandoci a sé ci introduce nella stessa relazione d'amore con Dio. In questo modo ci dona la vita eterna, che consiste non semplicemente in un'esistenza senza fine, ma nel poter dimorare per sempre nella gioia e nella bellezza di questo abbraccio d'amore con il Padre.

Nel primo di questi tre annunci, quello rivolto a Nicodemo, Gesù fa un esplicito riferimento al serpente innalzato da Mosè nel deserto (cf. Gv 3,14), secondo il racconto di Numeri 21, che la liturgia propone come prima lettura. Nel deserto il popolo sospetta di Dio e di Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto?» (Nm 21,5). Dio punisce questa mormorazione inviando serpenti velenosi, «i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì» (21,6). A ben guardare, però, non è tanto Dio a castigarci; sono piuttosto le nostre mormorazioni e i nostri sospetti a divenire il serpente che ci uccide, perché avvelena in noi la fiducia nel Dio della vita. In questa situazione di morte Dio dona un segno di salvezza, ordinando a Mosè di fare un serpente e di innalzarlo sopra un'asta, affinché chiunque lo guardasse fosse guarito. Il simbolismo è molto forte e suggestivo. Bisogna innalzare il serpente e guardarlo, cioè bi-

sogna prendere in mano il sospetto che ci avvelena la vita, non lasciarlo strisciare per terra, nelle pieghe più oscure del nostro cuore, ma metterlo davanti a noi, guardarlo in faccia e innalzarlo, per interpretarlo nella luce di Dio e della sua promessa. Soltanto allora il sospetto perde il suo veleno, perché nella luce dell'Innalzato comprendiamo che Dio non vuole la morte, ma la vita. Come il serpente, anche Gesù si lascia innalzare; al pari degli israeliti nel deserto, anche noi dobbiamo volgere lo sguardo verso di lui e contemplarlo (cf. Nm 21,8 e Gv 19,37). Guardando all'Innalzato, infatti, vinciamo il morso velenoso del serpente, cioè il sospetto su Dio, e comprendiamo quanto Dio ami il mondo, fino a donare suo Figlio (cf. Gv 3,16). Non bisogna lasciare strisciare il serpente per terra, bisogna innalzarlo e guardarlo, così da capire che là dove il serpente ci inganna facendoci sospettare che Dio voglia la morte, si manifesta invece l'amore di un Dio che ci guarisce e ci salva. Possiamo allora accogliere i tre doni dell'Innalzato: la conoscenza vera di Dio, che si rivela come il mistero di un amore che ci attira a sé, accogliendoci nella dimora di una comunione che è vita eterna.

Padre, ti chiedo perdono per ogni volta che nel mio cuore sospetto di te e interrompo una relazione di fiducia. Tu, però, sei più grande del mio cuore e nella tua fedeltà non cessi di rinnovare per me i segni del tuo amore. Donami di credere nel tuo Figlio, perché da lui possa accogliere il dono della vita, il dono della comunione con te. Potrò allora anch'io esclamare: «Tu sei con me, non mi hai lasciato solo».